

◆ **Il 28 maggio del '74 una bomba uccise 8 persone e ne ferì altre 100 nel corso di una manifestazione**

◆ **L'ex esponente del partito di Almirante fu coinvolto anche nelle indagini su piazza Fontana e fu assolto**

Strage di Brescia, Rauti indagato

Per il segretario del Ms-Fiamma l'ipotesi di concorso nell'attentato

BRESCIA Pino Rauti, segretario del Movimento sociale-Fiamma Tricolore ed ex dirigente dell'Msi, è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Brescia nell'ambito della terza inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia. L'ipotesi di reato, secondo quanto si è appreso, è di concorso in strage, mentre non si conoscono le accuse che vengono mosse all'esponente politico dai pm bresciani. Il colpo di scena è avvenuto nell'ambito di un'inchiesta che aveva raggiunto i termini dell'archiviazione e che sta proseguendo grazie a un decreto del governo che ha stabilito il termine di quattro anni per le inchieste sulle stragi.

Nella terza inchiesta sulla bomba, che il 28 maggio del 1974 uccise otto persone e ne ferì 103 nel corso di una manifestazione sindacale, risultano indagate 15 persone, sui nomi delle quali i magistrati bresciani mantengono il riserbo.

Secondo quanto si è potuto apprendere, il coinvolgimento di Rauti sarebbe dovuto alle dichiarazioni di uno dei collaboratori di giustizia sentiti nei mesi scorsi dal pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni. Sulla sua identità, magistrati e investigatori mantengono il massimo riserbo. Rauti, per svariati anni deputato del Movimento sociale e poi europarlamentare, fu anche coinvolto nell'inchiesta in relazione alla strage di Piazza Fontana, per poi essere assolto con formula piena.

Oltre a quello di Rauti, emerso oggi, sono noti i nomi di altre quattro persone coinvolte nell'indagine: il generale dei carabinieri Francesco Delfino, all'epoca della strage comandante del nucleo operativo dei Carabinieri di Brescia, l'ex ispettore di Ordine Nuovo per il Triveneto Carlo Maria Maggi, l'ordinovista veneto Delfo Zorzi e il neofascista milanese Mario Di Giovanni.

Del coinvolgimento di questi ultimi tre si era appreso in occasione di una richiesta di proroga delle indagini alla quale gli indagati si erano opposti.

Nelle scorse settimane il Consiglio dei ministri aveva emanato un decreto in base al quale i termini delle indagini per il reato di strage vengono estesi a quattro anni.

Il provvedimento, in attesa di conversione da parte del Parlamento, riguarda solamente fatti avvenuti prima del 1989, anno di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e caratterizzati da particolare complessità. Una complessità tipica dei processi per strage.

ROMA Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli ha assistito ieri, a Roma, alla demolizione di edifici sorti abusivamente nella zona di La Storta, alla periferia nord della Capitale, lungo la via Cassia, ai confini con il parco di Veio. Per controllare il lavoro delle ruspe, cominciato all'alba, è intervenuto anche l'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma Esterino Montino. «La demolizione avviata questa mattina - ha spiegato la Legambiente - sta interessando una lottizzazione di circa 30 villini per una cubatura di quasi 30 mila metri quadrati di cemento abusivo, ed è di particolare interesse perché va a toccare una delle zone di Roma

Del coinvolgimento di

questi ultimi tre si era appreso in occasione di una richiesta di proroga delle indagini alla quale gli indagati si erano opposti.

Nelle scorse settimane il Consiglio dei ministri aveva emanato un decreto in base al quale i termini delle indagini per il reato di strage vengono estesi a quattro anni.

Il provvedimento, in attesa di conversione da parte del Parlamento, riguarda solamente fatti avvenuti prima del 1989, anno di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e caratterizzati da particolare complessità. Una complessità tipica dei processi per strage.



Roma, le ruspe abbattano ville abusive

Blitz al parco Veio, presente il ministro dei Lavori pubblici

ROMA Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli ha assistito ieri, a Roma, alla demolizione di edifici sorti abusivamente nella zona di La Storta, alla periferia nord della Capitale, lungo la via Cassia, ai confini con il parco di Veio. Per controllare il lavoro delle ruspe, cominciato all'alba, è intervenuto anche l'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma Esterino Montino. «La demolizione avviata questa mattina - ha spiegato la Legambiente - sta interessando una lottizzazione di circa 30 villini per una cubatura di quasi 30 mila metri quadrati di cemento abusivo, ed è di particolare interesse perché va a toccare una delle zone di Roma

maggiormente colpite dall'abusivismo edilizio».

«Il Comune - ha detto Micheli - sta operando perché questa città si offra all'opinione pubblica mondiale con il suo volto migliore». L'assessore comunale Montino ha spiegato che le villette abusive da demolire sono 23, tutte costruite in area agricola vincolata, ai margini del parco di Veio, e non ancora abitate tranne quattro o cinque. Finora è stato abbattuto il rustico di una villetta a due piani, al civico 392 di via della Storta. Ora le ruspe sono passate alla demolizione di un'altra villetta, ancora disabitata, in via della Storta 482. Non sono mancati momenti di tensione con i pro-

rietari degli edifici, che si sono messi davanti alle ruspe o sui tetti per impedire l'abbattimento. «C'è forte tensione - ha detto Montino - ma non ci sono stati incidenti». L'operazione anti-abusivismo, ha spiegato Montino, ha avuto il via libera della magistratura che ha autorizzato il dissequestro degli edifici per la demolizione. «La consistenza delle reazioni dei proprietari che stanno cercando di fermare la demolizione - ha commentato il presidente di Legambiente Ermete Realacci - dimostrano come il cancro dell'abusivismo edilizio sia difficile da estirpare. A dal '94 al '99 sono state realizzate 48 lottizzazioni abusive che hanno ricoperto

183 ettari di suolo pubblico con un valore di 280 mld di lire. Più del 33% di queste ricadono in XIX e XX circoscrizione, dove si trova il quartiere La Storta».

I proprietari delle abitazioni sin dall'inizio delle operazioni, alle cinque di ieri, hanno fatto di tutto per impedire la demolizione: sono saliti sui tetti, sono rimasti davanti alle ruspe oppure all'interno delle case. «Perché non possiamo condonare?», «Chi ha pagato 200 milioni solo per bisogno cosa fa adesso, si spara?» sono le domande più frequenti che hanno rivolto alle autorità, qualcuno ha chiesto perché soltanto ora avviene la demolizione.

ambientale e paesaggistica che dovranno essere osservate nella progettazione e nella costruzione dei nuovi impianti. L'etichettatura dei prodotti che dovrà contenere informazioni agli utenti sulla sicurezza e la distanza d'utilizzo degli apparecchi. L'obbligo di risanamento degli impianti già esistenti (entro tre anni quelli telefonici e radiotelevisivi, entro dodici gli elettrodomestici), nuove norme per le autorizzazioni alla costruzione di elettrodomestici con tensione superiore a 150 kV, sanzioni pecuniarie per chi supera i limiti (da 2 a 600 milioni di lire) o non osserva le norme di tutela del paesaggio (da 2 a 200 milioni), in alcuni casi sospensione o revoca delle autorizzazioni. Regioni ed enti locali dovranno stabilire la localizzazione degli impianti radiotelevisivi, dettare i criteri per l'installazione di quelli di telefonia cellulare, stabilire il tracciato degli elettrodomestici minori, rilasciare le autorizzazioni ed effettuare i controlli. La legge prevede infine la promozione di corsi di informazione ed educazione ambientale, la partecipazione dei cittadini alla fase di scelta dei tracciati degli elettrodomestici e lo stanziamento di 20 miliardi di lire all'anno per ricerche, innovazione tecnologica, campagne d'informazione, catasto delle sorgenti fisse di campi elettromagnetici.

La legge non fissa i limiti d'esposizione e degli obiettivi di qualità: a questo compito è stato delegato il governo, che dovrà emanare un apposito decreto. Un punto, questo, su cui nei mesi scorsi sono volate scintille tra maggioranza e opposizione, fino a far temere un possibile blocco dell'iter della legge. Un impasse superato poi da una mozione che ha impegnato a presentare uno schema di decreto prima dell'approvazione definitiva della legge. Un impegno che l'esecutivo si è impegnato a onorare: il governo - conferma il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio - «cercherà di rispettare il termine del 12 novembre per la presentazione alle commissioni parlamentari delle bozze di decreto riferite in particolare agli elettrodomestici e ai lavoratori professionalmente esposti».

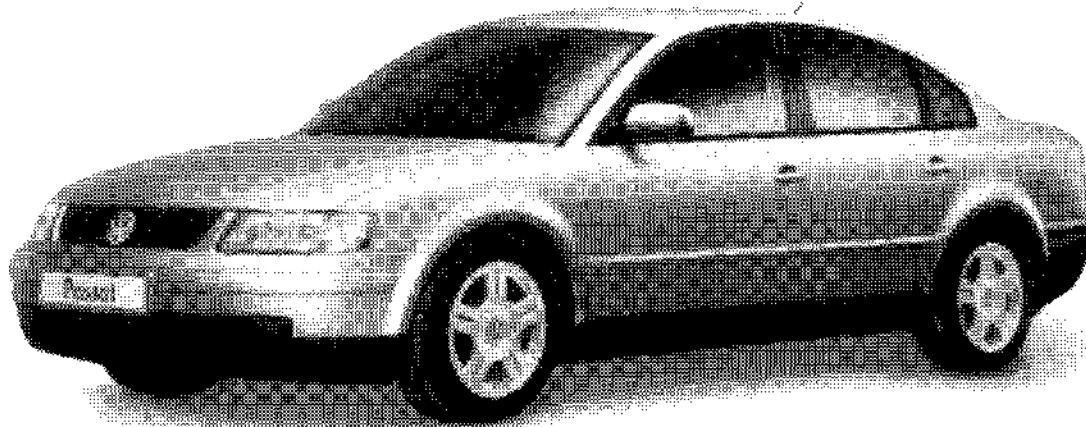
Elettrosmog, arriva la legge

Varata alla Camera, è la prima in Europa

ROMA La parola chiave è «cautela». Quella in base alla quale la Camera ha approvato in prima lettura il testo della nuova legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, il cosiddetto elettrosmog che tante preoccupazioni e tanti allarmi suscita tra i cittadini, tra chi vive sotto le antenne delle reti telefoniche cellulari, nei pressi dei ripetitori televisivi e degli elettrodomestici. Di prove scientifiche della pericolosità di questi impianti per la salute umana e per l'ambiente, in effetti, non ce ne sono. Ma non ci sono nemmeno certezze del contrario. E per questo il Parlamento italiano ha deciso di varare una legge (relatore il deputato dei Ds Fabrizio Vigni), prima in Europa, basata sul principio di cautela, lo stesso che sta alla base del decreto legislativo 381 che dall'inizio di quest'anno pone dei limiti molto rigorosi - «i più cautelativi al mondo», assicura Vigni - per le emissioni degli impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

Punti cardine della nuova legge quadro - che ora passa al voto in aula - sono le norme di tutela sanitaria,

Operazione d'alta finanza.



Fino al 31 ottobre
aggiungiamo 4.000.000 di lire al valore del vostro usato.
E il piacere di guidare una Passat.

Finanzia la tua Passat. Versare le rate mensili. Passat 1.6: 74 KW/101 CV - Passat 1.6 Comfortline: 74 KW/101 CV - Passat 1.8 Comfortline: 92 KW/125 CV - Passat 1.8 Trendline: 92 KW/125 CV - Passat 1.8 T Highline: 110 KW/150 CV - Passat 1.9 TDI Comfortline: 81 KW/110 CV - Passat 1.9 TDI Trendline: 81 KW/110 CV - Passat 1.9 TDI Highline: 85 KW/115 CV - Passat 2.5 V6 Highline: 110 KW/150 CV. L'offerta è valida sulle versioni disponibili di Passat 1.9 TDI Comfortline e Trendline 81 Kw/110 Cv disponibili o consegnate entro il 31/10/99

Passat, l'eccellenza ancora più accessibile.



ab

**Autocentri
Balduina**

Via Appia Nuova, 803 Tel.06784611

Via Cipro, 114 Tel.063908021

Via Tuscolana, 1494 Tel.067480293

P.zza dell'Emporio, 24 Tel.0657299520

Via d.L.Lombarda,15/21 Tel.0644236071

P.zza Mazzaresi, 2 Tel.0635344976

Via Tiburtina,627/629 Tel.0643598624

